



ISTITUTO SALESIANO
S. AMBROGIO

MILANO

VIA COPERNICO, 9

Milano, 14 Marzo 1958

Carissimi Confratelli,

La notte del 7 Marzo u. s. alle
ore 23,40 il Signore chiamava a sè il Confratello

Sac. Giuseppe Rampinini

di 82 anni di età, 54 di professione e 45 di Sacerdozio.

Era degente da qualche mese nella Casa di salute Fatebenefratelli di Solbiate Comasco, in cui era stato ricoverato dopo quasi un anno di malattia che ebbe momenti di allarmante gravità e poi si era risolta in uno stato di svanimento senile e di lenta decadenza fisica.

All'inizio di quest'anno scolastico - in Novembre - per assicurargli adeguata assistenza lo si ricoverò presso i Fatebenefratelli e si trovò nella stessa stanza con altro Confratello della Casa di Varese.

Lo stato di salute parve rimanere stazionario per vari mesi; in Febbraio ricominciarono ad aprirsi vari focolari polmonitici con accessi febbrili inquietanti; così per circa un mese con crisi frequenti e riprese, fino ai primi di Marzo, quando già molto dolorante per le piaghe di decubito e affanno, il Signore lo chiamò a sè, ponendo fine alle sue sofferenze.

Era stato sempre affettuosamente assistito dai religiosi della Casa, circondato di attenzioni da una Signora nostra Cooperatrice, vera Mamma dei Salesiani malati e visitato frequentemente dai Confratelli della nostra Casa, da quelli di Varese e dai suoi parenti. Durante la malattia pregava sempre devotamente e aveva ricevuto con sufficiente lucidità il Sacramento degli Infermi il giorno antecedente alla sua morte.

Era molto conosciuto e amato oltre che dai numerosi suoi nipoti, da tutto il suo paese di Castellanza (Varese); fu quindi accolta dai Superiori la richiesta di portarlo al paese natale. Dopo la Santa Messa e le esequie nella Casa di cura, trasferito a Castellanza, vi ebbe solenni funerali, a cui partecipò tutto il Clero locale, rappresentanze dei Confratelli e giovani di Milano, di Varese e Case viciniori e delle opere locali delle Figlie di Maria Ausiliatrice; fu deposto nella tomba del Clero.

La sua vita si svolse semplice e umile tra una famiglia cristiana esemplare e il vario lavoro salesiano che l'ubbidienza gli assegnò in varie case.

Nato a Castellanza (Varese) il 15 Gennaio 1876 da Giulio e Rigo Luigia, entra per la prima volta in Istituto Salesiano a Torino (Martinetto) come figlio di Maria nel 1900. Compiuto il Ginnasio è accettato nel Noviziato di Lombriasco e ivi riceve dal Ven. Don Rua la veste chiericale il 15 Novembre 1903. Emette i primi voti il 3 Ottobre 1904 e quelli perpetui il 23 Novembre 1910 a Torino. Dopo gli studi filosofici a Ivrea e il tirocinio al Martinetto di Torino, nel 1910 inizia gli studi di Teologia privatamente a Torino e a Vigevano, coronando la sua vocazione con la consacrazione sacerdotale a Torino il 23 Marzo 1913 per mano del Card. Richelmy.

Inizia il suo apostolato, che sarà soprattutto segnato dal suo particolare impegno e dedizione per i piccoli degli Oratori, a Rovigo e a Venezia (Patronato San Pietro). Durante la prima guerra mondiale prestò servizio militare come ufficiale di posta a Milano. Tornato al suo lavoro salesiano di-

righe l'Oratorio di Treviglio dal 1919 al 1925; di qui passa a Finale Emilia, come Direttore, fino alla chiusura della Casa. Si può dire che a Venezia, Treviglio e Finale si svolge il suo periodo più operoso e caratteristicamente salesiano fra i ragazzi dell'Oratorio, per cui era il Sacerdote buono, il Maestro di Catechismo, il Maestro di musica vocale e strumentale.

Già un po' fisicamente ridotto, benchè sempre di costituzione robustissima, venne a questa Casa nel 1937, dopo qualche anno di ministero parrocchiale e oratoriano a Brescia, e gli fu affidata la direzione dell'Oratorio di via Commenda, la culla dell'Opera Salesiana Milanese; vi svolse il suo lavoro in ambiente di per sè difficile e fra difficoltà che aumentavano per l'isolamento e l'età ormai avanzata; sicchè nel 1943, esonerato con molta sua pena dal lavoro diletto fra i giovani, attese al ministero delle confessioni nella Casa e nell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Via Bonvesin, a cui rimase fedele, si può dire, fino al giorno in cui si pose a letto.

Le sue caratteristiche spirituali furono una naturale semplicità e un ottimismo sublimato nella carità soprannaturale.

La sua semplicità era proverbiale fra noi. Il peccato, si diceva, non lo toccava neppure con l'ombra; fu un eterno ragazzo e per questo era sua gioia intrattenersi più con i piccoli, che lo capivano, che non coi grandi. La semplicità si risolse religiosamente in umiltà e ubbidiente laboriosità.

L'ottimismo con cui guardava uomini e cose poteva anche essere solo bonomia; ma aveva acceso questa naturale disposizione di spirito con una bontà ispirata a carità che si elevava fresca e limpida verso Dio e la SS. Vergine, amata di amore tenerissimo e fiducioso. La carità ispirava fondamentalmente tutte le sue parole, le sue azioni, il suo stesso consiglio di confessore, e gli faceva vedere tutto senza ombra e senza rancori. Parole ripetute fino alla sazietà nella semiconoscenza dell'ultima malattia, riproducono questa fondamentale disposizione di spirito: "Io voglio bene a tutti - non ho fatto male a nessuno..." o le altre: "Io prego per tutti. In Paradiso pregherò la Madonna, che vi ricompensi del bene

che mi fate..., Invitato, anche quand'era dominato dal male, pregava sempre volentieri e rispondeva con fervore alle giaculatorie, fino a pochi minuti prima di tornare a Dio! La semplice, bonaria, umile figura di questo Sacerdote e amico dei piccoli, vissuto nell'umiltà e nella carità è per noi motivo di sperare ch'egli sia già nel possesso di Colui, che è beatitudine degli umili e semplici di cuore.

Ma è nostro fraterno dovere di onorare per il suo amore la Congregazione ed il suo generoso lavoro salesiano con la nostra preghiera di suffragio.

Abbiate pure un ricordo per tutta questa Comunità Salesiana e per il

Vostro aff.mo
Sac. MARIO BASSI
Direttore

ISTITUTO SALESIANO

S. AMBROGIO

MILANO - VIA COPERNICO, 9

Dati per il Necrologio: Sac. Giuseppe Rampinini di anni 82 di età, 54 di professione e 45 di sacerdozio - Morto a Solbiate Comasco.